

ἰσορροπία tra onirico e natura

Ekphrasis

L'occhio onirico: una rappresentazione tra realtà e illusione.

Lo scatto rappresenta una perfetta sintesi tra realtà ed illusione.

Quello del gatto è sempre stato un simbolo controverso. Nella simbologia onirica rappresenta un qualcosa di elegante, sinuoso, sensuale e misterioso. Per il fatto di vedere anche al buio e di amare la notte, il gatto è considerato un animale in contatto con il mondo dell'inconscio e con le forze più misteriose della natura. Sensibile, intuitivo, magico, simbolo di unione tra realtà umana e spirituale è un essere privilegiato per il suo lato criptico e segreto.



La freccia simboleggia una direzione da seguire in maniera immediata e senza equivoci. Rappresenta direzione e causa, azione ed effetto; la direzione da voler dare alla propria vita e la voglia di raggiungere obiettivi. Trasmette un senso di immediatezza, di equilibrio e di disciplina.

L'occhio in ambito onirico simboleggia il vedere la luce e quindi la coscienza stessa, è la parte di noi che scopre l'universo. Indica conoscenza, consapevolezza e saggezza. Gli occhi sono stati utilizzati come simbolo sin dall'alba della civiltà. Rappresentano l'organo sensoriale più importante, attraverso il quale conoscere l'anima.

L'occhio associato alla freccia indica il guardare oltre, il penetrare all'interno della coscienza favorendo l'aumento della capacità introspettiva.

Antonella Nitti, 2022.

Resistenza in natura

La fotografia da me realizzata ritrae un fiore di geranio che ha resistito fino a poco tempo fa al clima autunnale, evento alquanto insolito per un fiore tipicamente estivo.

Il fiore, accovacciato e quasi nascosto dalle foglie secche, mi ha dato subito l'idea di qualcuno che intende ripararsi, nascondersi, così come risulta la mia interpretazione della figura di Diana nell'opera di Paul Klee. Una Diana in difficoltà, dal volto cupo e indifeso, che cerca di difendersi da qualcuno o da qualcosa, che risulta in totale disequilibrio con l'ambiente circostante, dalle linee e dai colori in perfetta armonia.

Allo stesso modo, il mio scatto cerca di ricostruire la stessa immagine: un perfetto equilibrio dell'ambiente circostante, interrotto dal fiore bianco che appare non in armonia sia a livello cromatico sia per la dicotomia vita-morte.



Giulia Persano, 2022

Il corpo tra arte e natura

La tessera del puzzle che mi è stata assegnata è la parte centrale del quadro di Paul Klee. In questa sezione dell'opera l'intersecarsi di linee diverse, a volte curve e sinuose a volte rigide e spezzate, costruisce un corpo femminile che, facendo riferimento al titolo dell'opera, sarebbe proprio quello di Diana, dea della caccia nella mitologia romana.

A livello topografico il corpo si sviluppa in verticale, gli elementi figurativi formati dalle linee occupano la parte centrale dell'opera, mentre lo sfondo presenta una stesura del colore studiata e precisa che rimanda ad un mondo naturale e vegetale. La sovrapposizione di pennellate diverse rivela, ad uno sguardo attento, un utilizzo materico del colore.



A livello cromatico la tela presenta colori che appaiono freddi e terrosi: la dea Diana d'altronde conduce la sua vita in boschi e fresche radure.

La mia volontà nel momento della riproduzione era quella di evidenziare l'aspetto naturale senza comunque perdere il legame con l'opera artistica. Ho quindi cercato di costruire un dialogo tra arte e natura.

Durante la passeggiata in un prato la mia attenzione è stata catturata dal tronco di un albero del tutto particolare. Non si tratta di un tronco lineare, ma di legno ricco di forme morbide e sinuose le cui le rotondità rimandano alla mente, grazie all'ausilio dell'immaginazione e del sogno (temi cardine sia nel pensiero magico dei bambini sia nell'opera di Paul Klee) al corpo femminile, dolce e materno. Proprio a partire da questo soggetto naturale è partita la ricostruzione di questa parte del quadro. Il tronco rappresenta quindi il busto di Diana e a fargli da sfondo è proprio l'opera stessa: la natura ha preso il posto di quelle linee che delineano la figura della donna.

Un gioco figurativo oltre che semantico: in cui il tronco, busto della donna è sostituito dal tronco, fusto dell'albero fotografato.

Federica Borelli, 2022.

Artificio di equilibri naturali

Lo scatto è stato pensato sia con l'intento di riprodurre la sezione di quadro corrispondente alla parte inferiore del corpo della figura, sia con la finalità di rappresentare il carattere ambivalente degli equilibri in natura, talvolta stabili e talvolta precari.

L'intreccio dei rami è stato creato con chiaro intento riproduttivo, e allo stesso tempo voleva essere un'immagine rappresentativa della rete di connessioni che vanno a determinare gli equilibri naturali e delle molteplici variabili a cui tali equilibri possono



essere sottoposti, il cui minimo cambiamento può determinare la perdita dell'equilibrio stesso o l'adattamento verso un nuovo equilibrio.

Grazie al filo da pesca trasparente, la struttura è sospesa per sottolineare tale senso di equilibrio e la scelta di riprendere nell'inquadratura sia la struttura sia il tronco di cedro (che insieme ad essa è protagonista dello scatto) è volto a rappresentare questo senso di ambivalenza degli equilibri naturali, in bilico tra precarietà (struttura di rami) e stabilità (tronco).

L'ambiente naturale che fa da sfondo allo scatto è caratterizzato da una certa varietà e non vuole unicamente riprendere i colori freddi, poco saturi, poco luminosi e che richiamano terra e vegetazione, del dipinto, ma al tempo stesso fa sì che ogni figura interna alla struttura abbia un colore differente, esattamente come nel dipinto di Klee.

La struttura richiama la varietà di linee, spezzate e miste (curvilinee e rettilinee), che caratterizzano il dipinto; le diverse varietà di rami inoltre sono pensate per contribuire alla resa della varietà della linea e per evidenziare l'accostamento con il tronco del cedro ricoperto di edera e riprodurre così la matericità del dipinto, data dalla scelta e dalla stesura dei colori, e dal supporto grezzo.

La scelta di scattare verso l'imbrunire è stata pensata per ottenere un effetto di luce che ricordasse i colori freddi e lo sfondo.

Dal punto di vista topologico, la struttura è stata posizionata in modo che occupasse lo spazio dello scatto in maniera simmetrica sia orizzontalmente, sia verticalmente, così come la figura nel dipinto sembrava, altrettanto simmetricamente dividere in due la tela; il tronco è invece l'elemento decentrato, associabile all'oggetto circolare nella parte inferiore del dipinto.

Il tronco ricoperto di edera conferisce lo stesso senso di esperienza tattile, che nell'opera di Klee danno la particolare stesura del colore e il supporto.

Nella strutturazione dello scatto vi era poi la volontà di trasmettere la stessa sensazione di equilibrio e disciplina che il dipinto ci aveva veicolato e l'effetto dinamico della percezione visiva, dato dalle linee che guidano lo sguardo.

Silvia Fabbri, 2022.

Passo duttile

Questa immagine -nel nostro lavoro di decostruzione e ricostruzione- raffigura un passo, un avanzare elastico, flessibile, alla continua ricerca di equilibrio.

L'intenzione è quella di tradurre in linguaggio accessibile 'il muoversi', 'l'avanzare': la scelta di medium facilmente recuperabili e riconoscibili per forma e valore, permette a diverse categorie di osservatori di fare esperienza di questo concetto (astratto nel dipinto originale).

I bastoncini in legno e la pentola in rame sottolineano la presenza della natura nella nostra visione del percorso: le caratteristiche fisiche dei materiali, resistenza e duttilità, rimandano simbolicamente a un'andatura ragionata e armonica in un connubio sensoriale perfetto tra corpo e ambiente.

Ultima curiosità: questo metallo, per una buona resistenza agli agenti atmosferici, si ossida dando origine a una splendida patina protettiva verde rame, che sembra quasi di vedere nel dipinto originale.

Ilaria Mercuri, 2022

